

## Goffredo Mameli Michele Novaro(1847)

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta  
dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma;  
che schiava di Roma Iddio la credò.

Stringiamci a coorte! Siam pronti alla morte;  
Siam pronti alla morte; l'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli calpesti, derisi  
perché non siam popolo, perché siam divisi.

Raccolgaci un'unica bandiera, una speme;  
di fonderci insieme già l'ora suonò.

Stringiamci a coorte...

Uniamoci, amiamoci; l'unione e l'amore  
rivelano ai popoli le vie del Signore.  
Giuriamo far libero il suolo natio:  
Uniti, per Dio, chi vincer ci può?

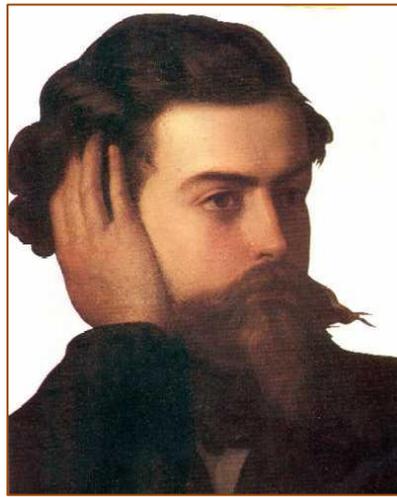
Stringiamci a coorte...

Dall'Alpe a Sicilia, dovunque è Legnano;  
ogn'uom di Ferruccio ha il core e la mano;  
I bimbi d'Italia si chiaman Balilla;  
il suon d'ogni squilla i Vespri suonò.

Stringiamci a coorte...

Son giunchi che piegano le spalle vendute;  
già l'aquila d'Austria le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia e il sangue polacco  
bevè col cosacco, ma il cor le bruciò.

Stringiamci a coorte...



Il canto degli Italiani debutta nel 1848, la guerra d'indipendenza. Mameli muore a Roma, ferito sul Gianicolo in difesa della Repubblica Romana, manca perciò la II guerra d'indipendenza, quando di nuovo l'inno conosce un'altra stagione di successo. Novaro muore nella sua Genova nel 1885, in povertà, ma ha avuto la gioia di vedere compiuta l'unità d'Italia, dopo il successo dell'impresa dei Mille e la breccia di Porta Pia.



In un certo senso l'inno accenna ad un gemellaggio con la Polonia, confermato dal cenno che si fa dell'Italia nell'inno polacco, in ricordo di una legione polacca arruolata in Italia per combattere contro i prussiani (un'altra legione polacca combatterà poi a Cassino, nella seconda guerra mondiale).

Dobbiamo alla città di Genova il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il Canto degli Italiani nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria.

L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli Italiani - e non alla Marcia Reale - il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a God Save the Queen e alla Marsigliese.

Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 l'Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana. (fonte sito del Quirinale)



Mentre Mameli, autore dei versi, ha molte vie a lui intitolate in tutta Italia, tra cui quella sul Gianicolo, a Roma, con il caratteristico Fontanone di Paolo V, stranamente Novaro, autore della musica, ha pochissime strade a lui intitolate: Genova, Milano e poche altre, ma nessuna a Roma, e ne avrà una a Firenze deliberata solo a Marzo 2011.

